

L'ITALIA CHE NON ESCE DAL CONGELATORE

Aldo Eduardo Carra e Carlo Putignano presentano efficacemente il loro lavoro: "Un libro di denuncia: disuguaglianze e povertà collocano l'Italia tra i Paesi più arretrati d'Europa; sistema educativo e meccanismi di ingresso nel lavoro irrigidiscono la scala sociale e comprimono merito e impegno; la bassa mobilità sociale ne fa perciò un Paese bloccato. Un libro di analisi: all'origine di questi fenomeni sta una iniqua distribuzione del reddito che prelievo fiscale e prestazioni sociali non riescono a modificare sostanzialmente. Un libro di documentazione: i dati riportati e la documentazione statistica in appendice ne fanno un vero e proprio manuale per gli operatori politici, sindacali, sociali. Un libro di indicazioni politiche soprattutto per le forze di sinistra: modificare la distribuzione del reddito, agire con prelievo fiscale e prestazioni sociali per ridurre disuguaglianze e povertà, favorire la mobilità tra classi sociali e nei percorsi di vita sono i suggerimenti per l'azione".

E Bruno Ugolini, firma storica de *l'Unità*, in sede di recensione segnala: "Nel volume non ci si accontenta di fornire una diagnosi documentata dei mali d'Italia. Qui troviamo il coraggio della proposta, proprio sui temi di politica industriale. Con l'acuta consapevolezza che non basta elencare i pur necessari ammortizzatori. Occorre innestare un processo nuovo di sviluppo. Con un intervento mirato e consapevole dello Stato, altro che lasciar fare al mercato. Agendo sulla domanda e sull'offerta, individuando i set-

tori del futuro. Scoraggiando alcuni consumi e incoraggiandone altri. Puntando sulle biotecnologie, le nano-tecnologie, le applicazioni medicali al campo della salute, l'informatica applicata ai servizi, le tecnologie per il recupero, il restauro, la valorizzazione e la funzione dei beni naturali e culturali. L'intento esplicito degli autori è anche quello di scuotere le incrostazioni esistenti nelle appartenenze e nelle identità, l'immobilismo nelle scelte elettorali. Scongellare l'Italia – scrivono Carra e Putignano – significa attivare dinamiche sociali ed economiche, scuotere interessi costituiti, gruppi e corporazioni, promuovere il sogno di una società moderna, più ricca e più giusta" (*l'Unità*, 2 marzo 2010).

Questo libro è in effetti di grande interesse perché rompe uno dei tanti tabù della sinistra e ci pone un problema teorico antico attualmente rimosso: senza conoscere la realtà in cui si opera, l'azione della politica diventa per forza di cose cieca. Il "caso italiano", quello ammirato in tutto il mondo negli anni Sessanta e Settanta per l'originalità della sua sinistra e dei suoi movimenti, si è rovesciato – a mo' di clessidra – nel suo contrario. Qui, da quindici anni ormai, agisce un'altra forma originale della politica contemporanea: il populismo berlusconiano. E in Parlamento non sono rappresentati – unico esempio in Europa – né socialisti né comunisti. In Italia non c'è né un partito socialista né un unitario partito della sinistra.

Siccome non è pensabile che a questo si sia giunti solo per "errori soggettivi" dei gruppi dirigenti della sinistra dallo scioglimento del Pci in poi (1991), che pure

sono molteplici e abitano in tutte le case che ora non ci sono più e pure in alcune individualità che hanno avuto in particolari fasi ruoli di prestigio, bisognerà pure tornare a interrogarsi sull'Italia degli anni Duemila. Gli autori, nel quinto capitolo del libro, puntano l'indice proprio sui problemi strutturali dell'economia italiana: crescita economica inferiore negli ultimi anni rispetto agli altri Paesi europei mentre sono aumentate le disparità economiche. Questa situazione – osservano – ha accentuato la scarsa mobilità sociale: il boom della scuola di massa si è fermato da tempo e si è tornati al legame di appartenenza sociale per collocarsi sul mercato del lavoro. La disuguaglianza produce come effetto una crescita economica frenata. Negli ultimi anni è aumentato pure l'ingresso dei lavoratori salariati nelle fasce di povertà perché la precarizzazione ha impedito aumenti salariali almeno pari all'andamento dell'inflazione. Neppure la politica fiscale riesce a riequilibrare la situazione a differenza di altri Paesi europei, concludono Carra e Putignano: da noi sono aumentate le imposte indirette rispetto a quelle progressive in virtù dell'evasione. L'indicazione che scaturisce da questa analisi è precisa: "Ridurre le disuguaglianze e favorire la mobilità sociale sono scelte fondamentali ed improcrastinabili della società italiana". Come realizzare l'obiettivo è compito dell'azione dei sindacati e di quella della sinistra politica, che da tempo mettono in guardia dal "declino italiano" senza riuscire a contrastarlo. In particolare, il centrosinistra discute più di alleanze che di proposte programmatiche nell'illusione del tam-

ponamento della deriva populista. Forse varrebbe la pena invece avviare un tavolo permanente – da qui alla fine della legislatura – in cui definire una proposta di futuro per l'Italia individuando il suo possibile ruolo economico e culturale in Europa. Poi si può vincere o perdere ma a partire dal vecchio e sempre valido metodo di scomposizione e riagggregazione di blocchi sociali. Attualmente il distacco tra la sinistra e la società italiana, come dimostra anche il libro di Carra e Putignano, assomiglia a un burrone.

Aldo Eduardo Carra, Carlo Putignano
Un Paese da scongelare
Edizioni **Ediesse**, 2010
pp. 174, euro 10,00
a.g.